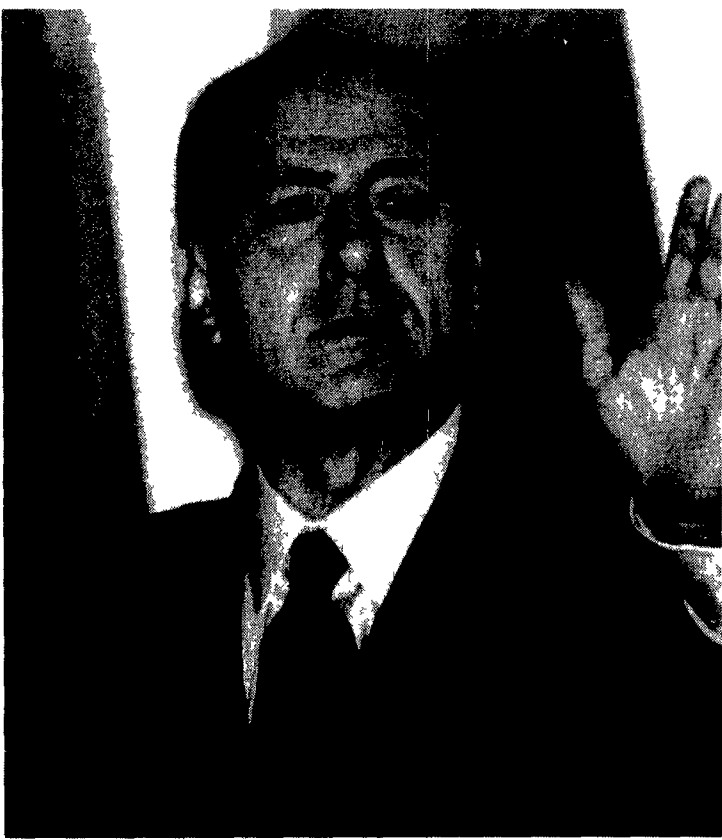


**Caso Di Pietro, ok del gip Di Martino alle intercettazioni con parlamentari**

Si alle chiacchiere con in politici. No a quelle tra avvocati e loro clienti sotto inchiesta a Brescia. Ieri la giudice delle indagini preliminari Anna Di Martino ha stabilito quali sono le telefonate acquisibili nel processo, tra quelle intercettate nell'ambito dell'inchiesta dedicata ad Antonio Di Pietro. La giudice Di Martino ha accettato in gran parte le richieste del pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli. Ha invece respinto la richiesta di alcuni avvocati che avevano chiesto di cancellare le intercettazioni in cui tra gli interlocutori c'è un parlamentare. Nella motivazione, la magistrata ha sostenuto che non si tratta di conversazioni carpite sugli apparecchi di deputati e senatori ma di colloqui colti su apparecchi di altre persone nel mirino dell'inchiesta. Comunque quelle battute non potranno essere usate contro i parlamentari. La giudice

Anna Di Martino ha incaricato un gruppo di periti affinché trascrivano le intercettazioni telefoniche. I verbali dovranno essere depositati entro il 22 febbraio. Il 24 gennaio scorso la gip aveva accolto l'istanza dell'avvocato Massimo Dinola, difensore di Antonio Di Pietro, che aveva chiesto di non allegare le telefonate sul presunto complotto politico contro l'ex magistrato al procedimento che vede lo stesso Di Pietro nel ruolo di accusato di concussione ai danni di Giancarlo Gorrini e di vittima di un'altra

concussione da parte dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti, di Paolo Berlusconi, del capo degli ispettori ministeriali Ugo Dinacci e dell'ispettore Domenico De Biasi e pubblici ministeri bresciani Salamone e Bonfigli, che sostengono che Di Pietro avrebbe lasciato la magistratura perché ricattato, avevano avviato indagini anche sull'ipotesi che contro l'ex magistrato fosse in atto un'azione perché non entrasse in politica. Per quest'ultima vicenda avevano iscritto nel registro degli indagati Silvio Berlusconi, il fratello Paolo, l'imprenditore Antonio D'Adamo e l'ex prefetto di Napoli Umberto Imbrota. L'avvocato Dinola aveva però chiesto e ottenuto che le telefonate relative a quest'ultimo filone non venissero allegate a quello principale.



Silvio Berlusconi; a sinistra Antonio Di Pietro

Monteforte/Ansa

**Scoperte altre veline di «Achille» sul pool**

**Colombo fu spiato dal Sisde in Svizzera**

«Colombo si recherà in Svizzera», così era scritto in una delle informative del dossier Achille. Notizie riservate sulle mosse del «pool» milanese raccolte in maniera del tutto illegittima. La vicenda della nota su Colombo - più altre notizie su indagini sul conto di Di Pietro sono emerse al Comitato di controllo che ha ascoltato l'ex direttore del Sisde, Finocchiaro. Ma chi è Achille? Brutti. Attenti a depistaggi e polveroni. Siamo arrivati ad un punto delicato»

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA Il giudice Gherardo Colombo fu controllato dal Sisde mentre era in Svizzera a indagare sui conti segreti dei principi di Tangentopoli Achille. La fonte del centro Roma I raccolse informazioni sui viaggi oltre confine del pm milanese e li trasmise al servizio segreto. Rapporti che finivano direttamente sulle scrivanie dei capi del Sisde. Ma la cosa più grave è stato scoperto: è che la «fonte» aveva comunicato in anticipo l'intenzione del giudice del «pool» di fare quel viaggio in terra elvetica. «Colombo si recherà in Svizzera» era scritto nella veline. Una informazione che poteva essere utilizzata per mettere in allarme i custodi (tanti) dei segreti bancari che stavano sul punto di essere svelati. E comunque una notizia che non avrebbe dovuto essere assolutamente raccolta da un servizio segreto.

Eppure la veline sui futuri viaggi svizzeri di Colombo era stata raccolta con tutti i crismi da una fonte del servizio di elevata attendibilità ed era finita sui tavoli che contano. Un'altra prova della totale illegittimità di molte delle iniziative del Sisde dell'epoca che è emersa ieri sera durante una riunione del Comitato di controllo dedicata all'audizione dell'ex direttore del Sisde Finocchiaro e del capo di gabinetto De Biasi. Una circostanza che da sola basta per provare che il «dossier Achille» non contiene notizie insignificanti o di poco conto ma documenti che dimostrano un uso distorto e anti istituzionale del nostro servizio di intelligence. Proprio come si sospettava e come è stato denunciato.

**Il muro di gomma**

Per adesso però l'audizione dopo audizione il muro di gomma sembra sempre più insormontabile. Tanti non so non ricordo «escludo categoricamente» e così via per negare responsabilità personali in questa vicenda. Eppure il Comitato ha ascoltato molti funzionari (e parlamentari). Tutti hanno rimandato a responsabilità di altri. Altri chi? È impensabile e irragionevole credere che l'ex agente Roberto Napoli di sua iniziativa abbia attivato una fonte e abbia regolarmente imborsato e abbia prodotto più di 150 informative molte delle quali giunte anche sul tavolo del direttore. Ma accertare quale sia stata la «catena di comando» è diventato particolarmente difficile. Tanto più che ogni giorno emergono gli elementi che dimostrano l'illegittimità di molte attività informative. Ad esempio su

Di Pietro. Le veline dedicate all'ex pm di punta del pool sono particolarmente fastidiose: si parla dei suoi incontri delle sue amicizie, si riferiscono sue opinioni scambiate con altre persone. Che c'entra tutto questo con la sicurezza nazionale? Nulla. Ormai è chiarissimo. Tra tutte le notizie raccolte nel dossier Achille forse poteva avere una rilevanza istituzionale la veline in cui essa trovata sulle frequentazioni di alcuni magistrati con persone appartenenti a gruppi massonici. Ma il resto no. Ed è proprio per questo clima di nervosismo che si percepisce in alcuni ambienti istituzionali che si è scatenata una nuova «offensiva» sull'identità di Achille. Voci mezzogiorno alluso. Quasi per dirottare l'interesse dell'opinione pubblica sul «volto» di Achille che sul contenuto delle informative fatte arrivare al Sisde. Ma è di queste ultime che si deve discutere: chi ha dato l'ordine di indagare su Di Pietro? chi ha dato l'ordine per raccogliere notizie in anteprima sulle mosse del pool? Il Comitato sta cercando a fatica di comprendere quali siano le responsabilità.

**Manovre e depistaggi**

Sull'identità di Achille dovrà esprimersi il presidente del Consiglio decidendo se sia il caso o meno di opporre il segreto di Stato - afferma il senatore Massimo Bruto - presidente del Comitato - Io dico che bisogna stare attenti ai polveroni e ai depistaggi. Non so cosa si cerchi di ottenere con la diffusione di voci ed insinuazioni. Ma so che questa è una fase delicata degli accertamenti. Un modo per dire che c'è chi ha interesse ad in senso nella vicenda Achille per imbrogliare le carte, creare confusione e magari per trovare un modo per minimizzare ogni cosa e far finire tutto in una bolla di sapone. Ma si tratta di manovre destinate a fallire. Perché la volontà di andare fino in fondo è molto forte. Poi un po' di esperienza e lo studio della tormentata storia dei nostri servizi segreti sono sufficienti per poter sopravvivere a trappole e manovre. Nei prossimi giorni al Comitato dovrebbe essere spedito l'intero dossier Achille finora era stata consegnata solo una minima parte. Probabilmente l'esame dei documenti confermerà quanto si sta già delineando in questi giorni. E cioè che alcune attività informative erano del tutto illegittime. Allora sarà necessario indagare fino ad arrivare ai mandanti. Ai ven mandati. Prenderla solo con gli esecutori non serve a nulla.

**Fondi neri, Berlusconi indagato**  
**Falso in bilancio per i 10 miliardi a Craxi**

Silvio Berlusconi è di nuovo indagato per la vicenda dei fondi neri Fininvest. La Procura di Milano aveva firmato nei giorni scorsi la richiesta di rinvio a giudizio per l'ex presidente del Consiglio, per Craxi e per altri 19 indagati, accusati di finanziamento illecito al Psi. Le carte sono state consegnate ieri al gip Maurizio Grigo, ma chiusa questa inchiesta Berlusconi è ancora sotto tiro per falso in bilancio.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO Il nome di Silvio Berlusconi è di nuovo sul registro degli indagati per l'ennesima accusa di falso in bilancio. Chiusa un'inchiesta infatti la procura di Milano ne ha aperta un'altra per esplorare il continente sommerso dei fondi neri Fininvest, un'indagine che non riguarda solo il re del Biscione, ma anche manager e consulenti che hanno operato in questo sottobosco contabile.

**Scatole cinesi**

Nei giorni scorsi magistrati del pool avevano firmato la richiesta di rinvio a giudizio per l'ex presidente del consiglio per Craxi e altri 19 indagati accusati a vario titolo di finanziamento illecito ai partiti di ricettazione e di riciclaggio. È la sto-

ria dei 10 miliardi regalati da Silvio a Bettino e finiti sui conti esteri del re leader del garofano. Un gruzzolo che si è aggiunto al fiume di miliardi erogato dal fiore dell'imprenditoria italiana per foraggiare me e fiduciari aveva occultato per conto di Craxi. Ieri la richiesta di rinvio a giudizio è stata formalizzata inviando al gip Maurizio Grigo tutta la documentazione: tre cartelle piene di carte e dossier usciti nella tarda mattinata dall'ufficio del sostituto procuratore Francesco Greco e che ora il giudice per le indagini preliminari dovrà esaminare. Tra i candidati al ruolo di imputato oltre a Craxi e Berlusconi ci sono i manager Fininvest Giancarlo Foscale, nella sua qualità di am-

**Un serial**

Ma come in ogni serial che si rispetti da un episodio ne scaturisce un altro e da una costola di questa inchiesta è nato il nuovo capitolo sui fondi neri Fininvest. L'unico stralcio rimasto aperto. Tutto parte dalla pista Ali Hibernan, la società

off shore della Fininvest da cui sono partiti i finanziamenti di 10 miliardi per Craxi. Il passo successivo fu l'individuazione di una rete di società off-shore del Biscione gestite da una grandola di procuratori e prestanome che stranamente sbucavano in tutti i consigli di amministrazione. Erano uomini di carta che prendevano ordini da Milano Due? La prima conferma venne proprio da uno di loro l'avvocato Giorgio Grandi dello studio Carneletti di Milano. Le operazioni riguardavano pagamenti in nero ma anche acquisti occultati di titoli azionari. Il colpo di grazia arrivò il 23 novembre scorso quando gli uomini delle Fiamme gialle fecero irruzione negli uffici della Fiduciana Orifici: la centrale operativa milanese usata dalla Fininvest per mimetizzare operazioni finanziarie e rastrellamenti azionari. Qui hanno sequestrato il fascicolo personale di Silvio Berlusconi; ma altre informazioni le ha fornite la verbale l'ex responsabile della tesoreria Mario Moranzi. Il manager Fininvest ha dichiarato di aver creato disponibilità occulte che metteva a disposizione della cassa centrale e ha detto che la Fiduciana Orifici acquistava titoli sul mercato allo scoperto per conto delle off

shore rivendendoli a società ufficiali della Fininvest a prezzi maggiorati. Con questa strategia il Biscione si garantì la scalata a Mondadori, Rinascente e Standa. Sempre per la Fiduciana Orifici fu capo una operazione dai contorni mistenosi per l'acquisto che risale al 1991 di 100 miliardi in bot e cct. I titoli vennero in parte ritirati dal gigante Fininvest Giuseppe Scabini responsabile della cassa centrale. Non furono mai depositati in banca ma un funzionario della Fiduciana Giovanni Manzo ha riferito ai magistrati una frase di Scabini: I partiti hanno fame. Qualcuno di quei titoli è finito nelle tasche di politici? Le indagini ovviamente sono indirizzate anche su questo fronte. Soprattutto il pool vuole capire quali furono le contropartite che ottenne la Fininvest in cambio dei 10 miliardi dati a Craxi e di altri eventuali finanziamenti a partiti politici? I riflettori sono accesi sull'operazione Teletipi documentata da un recente rapporto della Guardia di Finanza. Ma il pool ha fretta di chiudere anche questa inchiesta: entro febbraio potrebbe esserci una nuova richiesta di rinvio a giudizio e tutto fa supporre che gli inquirenti abbiano già in mano parecchi elementi.

**Cade l'ostruzionismo del Ccd, mercoledì la legge alla Camera**  
**Stupro, si va verso l'accordo**

ROMA «Alla fine è prevalsa la logica del dialogo. Così l'onorevole Alberta De Simone, che si è profondamente impegnata con molte altre parlamentari per mandare in porto la nuova legge contro la violenza sessuale commenta soddisfatta il risultato raggiunto ieri. Cioè una mediazione che consentirà alla tanto discussa legge contro lo stupro di tornare in aula mercoledì prossimo senza incontrare l'ostruzionismo del Ccd sulla delicata questione della sessualità tra adolescenti. Tra le oltre settanta deputate già firmatarie della proposta di legge è stata concordata una mediazione cioè un emendamento che corregge l'articolo 5 «senza cedimenti» spiega Alberta De Simone ma andando incontro alla preoccupazione di chi teme che la differenza tra dodici e diciotto anni sia troppa o di chi sostiene che i dodici anni sono una età ancora infantile. L'emendamento dunque sostiene che non è punibile il minorenne che compie atti sessuali consensuali con un mino-

renne che abbia compiuto gli anni tredici quando la differenza di età tra i soggetti non supera i tre anni. Insomma la mediazione trovata si colloca letteralmente nel mezzo: alza di un anno l'età rispetto a quanto previsto dall'articolo approvato al Senato ma la abbassa di un anno rispetto a quanto originariamente chiesto da Carlo Giovanardi e rispetto al vigente Codice Rocco e introduce l'elemento della massima differenza di età ammissibile tra due adolescenti di cui non abbia tredici anni. Le firme a sostegno dell'emendamento ancora una volta riuniscono appartenenti a diverse forze politiche. Rita Comisso, Comunista Unitaria, Anna Finocchiaro e naturalmente Alberta De Simone per i progressisti. Rosanna Russo Jervolino e Rosi Bindi, Popolari, Carla Mazzucca del Patto Segni, Luciana Sbarbati dei Democratici, Sonia Viale della Lega, Tina Lagostena Bassi, Federalisti, Roberta Pizzicardi del Ccd, Valentina Aprea e Stefania Prestigiacomi Forza Italia e oltre a Alessandra

Mussolini, Angela Napoli di An. E ora cosa accadrà? L'onorevole Carlo Giovanardi, Ccd presenterà ugualmente il suo emendamento ma non farà ostruzionismo e secondo la valutazione di Alberta De Simone a passare dovrebbe essere il nuovo emendamento. E c'è un altro aspetto positivo come spiega De Simone: il fatto che il Senato non riceva un messaggio di rifiuto totale ma di un aggiustamento può aiutare l'approvazione della legge quando tornerà al Senato. Insomma questa legge si farà? «Siamo in guerra contro il tempo ma comincio a essere fiduciosa», Anna Finocchiaro è un po' più cauta. «Si rimette in movimento l'iter della legge afferma e questo è frutto di una azione intelligente, ragionevole e nell'interesse della approvazione della legge che le donne hanno saputo condurre. Ora c'è da augurarsi per la discussione in aula un confronto chiaro non aspro costruttivo la questione non chiede ragionamento ascolto una posizione libera e meditata».

**Saronno, i carabinieri le liberano fingendosi funzionari della Usl**  
**Vuole l'invalidità, rapisce due donne**

**ROSANNA CAPRILLI**

SARONNO Sotto la minaccia di una pistola ha tenuto in ostaggio due impiegate della Usl di Saronno in provincia di Varese. Voleva convincere la commissione medica per gli accertamenti di invalidità civile a rinunciare a vagliare la sua pratica. Solo uno stratagemma dei carabinieri è riuscito a dissuaderlo e disarmarlo. Dopo due ore col fido sospeso è tornata la calma. Ma il giovane protagonista della vicenda è finito in manette per sequestro di persona. A Franco Silvestro, 24 anni di Caronno Pertusella, sofferente di epilessia, l'invalidità al cento per cento era già stata riconosciuta. Sembra che a spingerlo al folle gesto sia stato un equivoco. Pare infatti che a Silvestro fosse pervenuta la richiesta di un documento mancante per la definitiva concessione dell'invalidità. Forse quella richiesta è stata fraintesa e ha portato il giovane alla disperazione. Sta di fatto che ieri mattina po-

co prima delle 9.30 Franco Silvestro si è recato alla Usl armato di una pistola che poi si scoprirà essere un arma giocattolo. Il giovane entra in una stanza dove due impiegate stanno lavorando racconta il colonnello Vincenzo Inzolia del comando provinciale dell'Arma di Varese. Chiude a chiave la porta e si asserraglia con le due poverette chiedendo in cambio del loro rilascio la convocazione immediata della commissione. Poco dopo arrivano i militari della vicina stazione avvertiti dal personale della Usl. Sono in una quindicina e cominciano la loro paziente opera di dissuasione. Intanto una delle due donne viene rilasciata. Dice al sequestratore di essere incinta e Silvestro non esita a restituire la libertà.

Il tempo passa e quando arriva il colonnello Inzolia dal comando provinciale di Varese il giovane è ancora asserragliato nella stanza con l'altra impiegata. Dopo un breve colloquio con Silvestro l'ufficiale dell'Arma si offre come ostaggio al posto della donna e gli promette di convocare la commissione. Resce nel suo intento ci racconta. La donna viene liberata. Ora è lui chiuso nella stanza in compagnia del sequestratore. Nel frattempo ai carabinieri inscenano una finta riunione. Unico personaggio vero è il presidente dottor Giuseppe Terranova. Intanto il colonnello Inzolia guadagna un altro punto. Convince Silvestro a consegnargli l'arma. Soltanto in quel momento si scopre che è la perfetta imitazione di una pistola vera. Dall'altra parte del vetro la finta commissione finisce di stilare il verbale. L'ufficiale dell'Arma si fa consegnare la chiave della stanza e dopo due ore di subbuglio e di panico nella Usl torna la calma. Franco Silvestro la scia l'Unità Sanitaria locale di Saronno con le manette ai polsi. Dovrà rispondere di sequestro di persona.

Non sono ancora del tutto chiari i contorni della vicenda che hanno portato Silvestro a compiere quel gesto disperato. E mentre qualcuno parla di squilibrio qualcuno altro avanza l'ipotesi della disperazione. Era in forte stato confusionale non si è capito esattamente come stessero le cose, dicono i carabinieri di Varese. «Ma da qui a parlare di squilibrio mentale ce ne passa. Franco Silvestro totalmente inabile al lavoro abita a Caronno Pertusella un paesotto ai confini sudi Saronno insieme alla convivente e alla loro bambina che non ha nemmeno due anni. Quella pensione per lui voleva dire molto. L'ipotesi più probabile è che la richiesta del «damigerato» documento mancante l'abbia portato a credere che la sua posizione fosse messa in discussione. E preso da una crisi di scoraggiamento abbia inscenato quel sequestro per svelare i ter della sua pratica. Ma purtroppo non ha fatto che peggiorare la situazione. Nessuno poteva sapere che quella pistola era finta».